

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

FRANÇOIS BOCHET TRE NOTE



FONTE: (Dis)CONTINUITÉ, n° 42, GIUGNO 2016, NOTE NN. 30, 31 E 76. TRADUZIONE DI BALEO.



Continua la pubblicazione di alcune note tratte dalla «Presentazione dei testi» del n° 42 della rivista (Dis)continuité di François Bochet, contenente le traduzioni in francese del libro di Arturo Peregalli e Sandro Saggiorno Amadeo Bordiga. La sconfitta e gli anni oscuri (1926-1945) nonché di dieci articoli di James Connolly. È caratteristica – e fascino – di (Dis)continuité fare della documentazione e interpretazione storica il punto di partenza per approfondimenti e collegamenti con il presente, che si sviluppano nelle ampie note al testo, spesso veri e propri articoli autosufficienti. Il Covile n° 922 dello scorso settembre è stato dedicato solo alla nota 4, questa volta pubblichiamo le note 30, 31 e 76. ¶ Per una migliore lettura la 30 è stata divisa nei primi due capitoli mentre i successivi presentano, nell'ordine, le altre due. (red.)

☞ SULL'IDENTITÀ TRA CAPITALISMO E COMUNISMO.

LENIN non ha mai inteso nascondere il suo obiettivo: l'industrializzazione e la capitalizzazione della Russia e non mancava di aggiungere che non si trattava che della prima necessaria tappa per accedere al comunismo (ma, nel comunismo, se anche la capitalizzazione dovesse essere superata, non soltanto l'industrializzazione continuerebbe a sussistere, ma sarebbe spinta a fondo): ci credeva veramente, o erano delle belle frasi per gli ingenui e gli imbecilli?... poco importa, in tutti i casi Lenin non ravvisava realmente delle differenze tra il capitalismo e il comunismo. Ecco cosa scriveva ne *I compiti immediati del potere dei soviet*

La Repubblica dei Soviet deve fare proprie, costi quel che costi, le conquiste più preziose della scienza e della tecnica in questo campo.¹ Noi potremo realizzare il socialismo precisamente nella misura in cui saremo riusciti a combinare il potere dei Soviet e il sistema sovietico di gestione con i più recenti progressi del capitalismo.²

- ¹ Lenin deplora che la Russia non sappia e non voglia lavorare e, senza alcuna vergogna, fa l'elogio del sistema di Taylor. (*N.d.A.*)
- ² Testo pubblicato nella *Pravda* n° 83 del 28 aprile 1918, in *Lénine, Œuvres*, tome 27, Ed. Sociales,

INDICE

☞ Sull'identità tra capitalismo e comunismo.....	1
☞ <i>Pièces et main d'œuvre</i>	3
· Accelerazionisti di varia specie.....	3
· L'ideologia <i>queer</i> e transumanista.....	4
· L'uguaglianza presa alla lettera.....	6
☞ Demenza digitale.....	6
☞ Manuale d'istruzione laica.....	7



Dopo aver fatto l'elogio della pubblicità e lamentato il ritardo della Russia in quest'ambito, Lenin è obbligato a confessare che il popolo russo non sembra manifestare un grande entusiasmo nel realizzare questo obiettivo. Chiede dunque che «le masse obbediscano senza riserve alla volontà unica dei dirigenti del lavoro».³ Non è quindi necessario citare Trotsky che nel suo *Terrorismo e comunismo* esaltava la militarizzazione del lavoro, in Lenin si trovano le stesse idee, si può quindi parlare di dittatura sul proletariato. Gli oppositori a questa militarizzazione del lavoro sono «in preda alla crisi d'isteria filistea». Ed egli conclude con questa frase che meriterebbe di figurare in un'antologia:

Non è di slanci isterici che abbiamo bisogno, ma dei passi misurati dei ferrei battaglioni del proletariato.⁴

Ma non è tutto, ecco cosa scriveva lo stesso Lenin, alcune settimane più tardi ne *Sull'infantilismo «di sinistra» e sulle idee piccolo-borghesi*

Se in sei mesi, ad esempio, da noi avessimo instaurato il capitalismo di Stato, sarebbe un immenso successo e la più sicura garanzia che un anno dopo il socialismo sarebbe effettivamente, nel nostro paese, saldo e invincibile.⁵

Notiamo di sfuggita, non se ne abbia a male Bordiga, che qui Lenin non parla della necessità della rivoluzione mondiale, o almeno europea, al fine di rendere possibile il socialismo in Russia.

Più sotto si legge:

1974, p. 268.

³ *Ibid.* p. 279.

⁴ *Ibid.* p. 287.

⁵ Nn. 88, 89 e 90 della *Pravda*, rispettivamente del 9, 10 e 11 maggio 1918, in Lénine, *Œuvres*, cit.

Il socialismo è impossibile senza la tecnica del grande capitalismo, concepita secondo l'ultima parola della scienza più moderna, senza un'organizzazione metodica dello Stato che subordini decine di milioni di uomini all'osservanza la più rigorosa di una norma unica nella produzione e nella ripartizione dei prodotti [...] Fintanto che la rivoluzione tarda a «schiudersi» in Germania, il nostro dovere è di metterci alla scuola del capitalismo di Stato dei tedeschi, di applicarci con tutte le nostre forze ad assimilarlo, di non risparmiare le procedure dittatoriali per instaurarlo in Russia ancor più velocemente di quanto non abbia fatto Pietro I con i costumi occidentali, senza retrocedere davanti all'uso di metodi barbari contro la barbarie.⁶

Lenin cita, in seguito, uno dei suoi scritti del settembre 1917, *La catastrofe imminente e i mezzi per scongiurarla*:

Il capitalismo monopolistico di Stato è la preparazione materiale più completa del socialismo, l'anticamera del socialismo, la tappa della Storia che nessun'altra tappa intermedia separa dal socialismo.⁷

Dopo essersi citato, Lenin riprende:

Non sono degni di chiamarsi comunisti se non coloro i quali comprendono che non si può creare o instaurare il socialismo senza mettersi alla scuola degli organizzatori di trust.⁸

Questo programma d'industrializzazione della Russia era condiviso da tutti gli oppositori di sinistra di Lenin (russi, olandesi, tedeschi e italiani); questi oppositori gli rimproveravano anche di fare troppe concessioni ai contadini e di non industrializza-

⁶ *Ibid.* pp. 355-356.

⁷ *Ibid.* p. 357.

⁸ *Ibid.* p. 366.

re abbastanza velocemente (fu la critica anche di Trotsky e Preobraženskij a Stalin e a Bucharin). Tale programma implicava, come Lenin francamente riconosceva, una spietata dittatura per realizzare l'espropriazione e lo sterminio (dallo stesso rivendicato e ordinato, così come la Convenzione aveva richiesto e ordinato lo sterminio della popolazione vandeana) di una grande porzione del popolo russo (contadini, kulaki, cosacchi, ecclesiastici, piccolo-borghesi, capitalisti e anche operai). Lenin non avrebbe potuto esporre meglio di così il programma della rivoluzione comunista-capitalista. Egli accusava i suoi avversari di essere dei piccolo-borghesi ma lui era, ideologicamente, un grandissimo borghese.

Bordiga ha detto della rivoluzione bolscevica che fu una rivoluzione duplice, sia capitalista che comunista; nei fatti tutte le rivoluzioni comuniste sono state rivoluzioni capitaliste, e viceversa.



☞ PIÈCES ET MAIN D'ŒUVRE.

• ACCELERAZIONISTI DI VARIA SPECIE.

IL GRUPPO antitecnologico che ha nome Pièces et main d'œuvre da noi più volte citato,⁹ nota correttamente che nulla è cambiato da Lenin in poi (sfortunatamente, sembra risparmiare Marx). Esso cita diversi moderni marxisti «blanquisti, foucaultiani, deleuzo-guattariani» (tra i quali la rivista *Moltitudini*, il Comitato «invisibile»). Cita lo stesso testo di Lenin che abbiamo ricordato pocanzi e scrive assai giustamente:

Si tratta sempre di mettersi alla scuola del tecno-capitalismo più avanzato, quello della *Silicon Valley*, per «*impadronirsi dei mezzi di produzione e di scambio*» (le NBIC,¹⁰ Internet, le reti, i *fab lab*, i *big data*, la fabbrica automatica). Di «*superare*» il cyber-capitalismo per sostituirgli «*la macchina da governo*»: il cyber-comunismo dei tecnocrati. E come un secolo or sono, essi sono pronti a impiegare dei «*metodi barbari*» per «*combattere la barbarie*» — i refrattari alla distruzione del vecchio uomo e del vecchio mondo, dei nostri resti di natura e d'umanità.¹¹

Blouin cita la rivista marxista *Moltitudini*, influenzata da Negri, che fa l'apologia de «l'accelerazionismo»; nel suo *Manifesto accelerazionista* i redattori rimproverano al capitalismo di frenare il decollo delle forze

⁹ Con lo pseudonimo collettivo di Marius Blouin, è ugualmente autore del testo *Della tecnocrazia. Sulla classe dirigente nell'era del capitalismo tecnologico. Ludd contro Marx*, (*De la technocratie. Sur la classe dirigeante à l'ère du capitalisme technologique. Ludd contre Marx*), una versione si trova nella grande rete elettronica mondiale. (*N.d.A.*)

¹⁰ Acronimo di Nanotecnologie, Biotecnologie e medicina, scienze dell'Informazione e scienze Cognitive. (*N.d.T.*)

¹¹ *Della tecnocrazia...*, cit.

produttive (che è la tesi centrale di Marx). Il gruppo scrive che

non intende trasformare il mondo né cambiare la vita. Al posto di ritrovare le specie, i popoli e i paesi perduti, vorrebbe piuttosto salvare la vita ai sopravvissuti del Progresso. Un'istanza di una nostalgia tanto vana quanto repressibile, e dunque senza importanza.¹²

Blouin cita a lungo anche un libro d'anticipazione di H. G. Wells, *Il risveglio del dormiente*,¹³ nel quale si descrive la presa del potere da parte di un partito rivoluzionario che evoca, irrefutabilmente, quella effettuata dal Partito bolscevico nell'Ottobre 1917; si parla ugualmente della trasformazione del governo rivoluzionario in un nuovo dispotismo ancora più implacabile di quello che era stato rovesciato. Si parla di truppe incaricate della repressione (nel regime rovesciato, come nel regime rivoluzionario), composte, scrive l'autore, da Neri (in particolare da Senegalesi) particolarmente brutali e crudeli, senza pietà.

• L'IDEOLOGIA QUEER E TRANSMANISTA.

SEGNALIAMO anche un altro opuscolo di Pièce et main d'œuvre che abbiamo trovato nella grande rete elettronica mondiale: *Questa non è una donna (a proposito dei devianti queer)*, ottobre 2014. Questo testo è eccellente anche se è viziato da credenze e ideologie antifasciste, anticattoliche, democratiche, e da residui di pensiero rivoluzionario. Gli autori denunciano gli scrittori decostruzionisti e tutti i media rivoluzionari (cioè tutti i media) che diffondono le loro idee (citano gli inenarrabili Elisabeth Roudinesco e Beatriz Preciado, l'«imbecille gay

Barthes»). Contro la bella mitologia sinistrorsa, essi affermano:

Il capitalismo tecnologico, che lo si chiami società dello Spettacolo, società dei consumi, società post-industriale o post-moderna, è *tutto*, salvo che razzista, sessista, senofobo e omofobo. È al contrario una condizione della sua prosperità l'essere *inclusivo, aperto, egualitario* più che possibile verso le identità di genere, di sesso, d'etnia, di religione.¹⁴

Essi si fanno beffe delle femministe e delle marxiste decostruzioniste che non vogliono più nominare giacché ogni definizione, ogni denominazione sarebbe fonte di gerarchia e dunque di stigmatizzazione; se ne infischiano di coloro che parlano di «eterosessismo» e di «eteronormalità» entrambi oppressori.

È normale che «la moda», nelle mani dell'élite *gay* e lesbica, promuova le morfologie che lusingano i suoi desideri, verso le quali le masse dei clienti e dei tifosi eterosessuali si affanno a conformarsi. Ed è non meno normale che i suoi obiettivi si fondano con quelli della chirurgia estetica, delle biotecnologie e de «l'aumentazione» tecnologica,¹⁵ che permettono la fabbricazione e la vendita di queste «morfologie ideali». ¶ Ciò che rivendicano Butler e i devianti *queer* è la cancellazione delle restrizioni legali che pesano su questo mercato e che ostacolano la domanda, la libertà dei consumatori, come l'offerta, la libertà dei fornitori delle soluzioni a tutti i desideri psicofisici.¹⁶

Gli autori sottolineano la complicità delle ideologie *queer* e transumaniste. I pensatori *queer* sono affascinati dalle tecnoscienze.

¹⁴ *Questa non è una donna...*, cit. p. 5.

¹⁵ Le protesi tecnologiche sono installate a costituire una simbiosi stretta con il corpo umano. (*N.d.T.*)

¹⁶ *Questa non è una donna...*, cit. p. 11.

¹² *Ibidem.*

¹³ Apparso a puntate tra il 1898 e il 1903, poi in volume nel 1910. (*N.d.A.*)

La *World Company* ringrazia l'agenzia di *consulting* Deleuze e Guattari. I transessuali sono gli uomini-sandwich di questo tecnocapitalismo desiderante a cui il transumanesimo e il postumanesimo forniscono l'ideologia pseudoscientifica e delle prodigiose prospettive di sviluppo. Un secolo e mezzo dopo *Il manifesto del Partito comunista* (1848) la borghesia gioca piú che mai questo «ruolo eminentemente rivoluzionario» che tanto abbagliava Marx, Engels, e oggi i loro avatar negriani.¹⁷

Le linee che seguono possono essere dedicate a tutti i denigratori dell'identità e delle radici:

Ciascuno di noi non è forse un caos di identità multiple, aperte, mobili, ibride, fluide, fluttuanti, contraddittorie e simultanee? Ecco nei fatti una visione liberatrice, dispiegante e per dirla tutta irrisistibile. Essere liberati dal sé, dalla libertà del sé, dalla volontà d'essere sé, dallo sforzo d'essere sé, dalla scelta di essere sé, da una morale del sé, per non essere che una pasta modellata e attraversata da una moltitudine di desideri centrifughi, istantanei e contraffatti, piuttosto dei desideri di desideri, suggeriti dall'ideologia del consumo («*edonista*»), e acquistati in *kit* su Internet; lasciare la presa, lasciarsi andare, come una gelatina che si modella in tutte le forme; un disaggregato di riflessi frantumati e inconciliabili a pelo d'acqua, per seguire la pendenza e la pulsione del momento: che cosa possiamo proporre di meglio a una società di lemming convulsivi, dotati della memoria, dello spazio, delle capacità di attenzione e di proiezione di un pesce rosso?¹⁸

Poi essi parlano dei decostruzionisti *queer* che assimilano il nominare e il designare al-

lo stigmatizzare; secondo loro non bisogna pensare a nulla, né designare alcunché, per non stigmatizzare, «d'altronde è ciò a cui lavorano i mass media, l'audio-visuale, la cultura *pop* e le nuove pedagogie.»¹⁹

Il pensiero *queer*, esso sí, è inclusivo e rispettoso della *complessità*. Esso non distingue, non discrimina, nel flusso informe del Tutto-percepito, non definisce, non oppone: la vita e la morte, il vivente e l'inerte, il minerale e il vegetale, il vegetale e l'animale, l'animale e l'umano, l'umano e la macchina, la natura e la cultura, ecc.²⁰

Per il pensiero *queer* le stimate sono «le appartenenze culturali, etniche, nazionali, linguistiche, religiose, ecc.»²¹ Gli autori difendono il concetto di normalità, di appartenenza, essi scrivono: «In Cina, i Cinesi costituiscono la *sinonormalità*, ed è ben cosí. In Tibet e nel Turkestan, no.»²²

L'inversione delle designazioni stigmatizzanti che descrivono i *biondi*, gli *uomini (macho, fallo, virilisti)*, i *p'tits Blancs*²³, i *Franchouillard*,²⁴ gli *eterocafoni* etc., mira ad attribuire il *segno buono* ai membri della *diversità*: Omo, Arabi, Neri, stranieri, donne e a spogliarne gli antichi possessori.²⁵

¹⁹ *Ibid.*, p. 33.

²⁰ *Ibid.*, p. 27.

²¹ *Ibid.*, p. 28.

²² *Ibid.*, p. 31.

²³ Termine dispregiativo che significa i deprecati poveri, meschini, semplici bianchi di contro alle nuove forti, razze di colore (il termine deriva dalla Guerra di secessione americana e serviva a stigmatizzare i bianchi sudisti). (*N.d.T.*)

²⁴ Termine dispregiativo che significa: i Francesi medi, un po' ottusi, legati al proprio paese, alle proprie abitudini e tradizioni di un tempo. In breve, non filo-cosmopoliti. (*N.d.T.*)

²⁵ *Questa non è una donna...*, p. 33.

¹⁷ *Ibid.*, p. 12.

¹⁸ *Ibid.*, p. 26.

• L'UGUAGLIANZA PRESA ALLA LETTERA.

IL COLLETTIVO *Pièce et main d'œuvre* ha anche ripubblicato, nel 2014, con il titolo *L'uguaglianza per tuttietutte (L'égalité pour toussétoutes)* una superbo racconto di fantascienza del 1974 di Kurt Vonnegut Jr., *Harrison Bergeron*. Il tema è semplice: nel 2081 tutti gli uomini sono infine uguali, o almeno devono essere uguali in tutti i campi: la bellezza, l'intelligenza, la forza etc. A coloro che sono superiori agli altri, in un qualsiasi ambito, la Costituzione impone un handicap per ristabilire l'uguaglianza; ad esempio, una bella donna dovrà portare una maschera schifosa, un uomo piú intelligente della media dovrà mettersi nelle orecchie una sorta di trasmettitore radio che ogni venti secondo gli invierà un insopportabile suono acuto per impedirgli di pensare troppo, etc. *Pièce et main d'œuvre* aggiunge:

L'uguaglianza è diventata il grido di guerra a ogni differenza data — e soprattutto d'origine biologica — vissuta dai devianti *queer* come privilegio, ingiustizia, gerarchia [...] Secondo le femministe sedicenti materialiste, classificare significa gerarchizzare [...] la divisione sessuale, fondamentale, dell'umanità in due generi, maschile e femminile, rileva del mito e non serve che a giustificare a posteriori il predominio maschile sul preteso genere femminile identificato e ridotto al suo sesso biologico. Da ciò consegue la volontà del deviato *queer* di sopprimere le differenze sessuali al fine di sopprimere il predominio sessuale [...] Una volta si nasceva con la camicia, oggi ormai i tecnici fanno la registrazione degli uteri artificiali.²⁶



²⁶ *L'égalité pour toussétoutes*, p. 5.

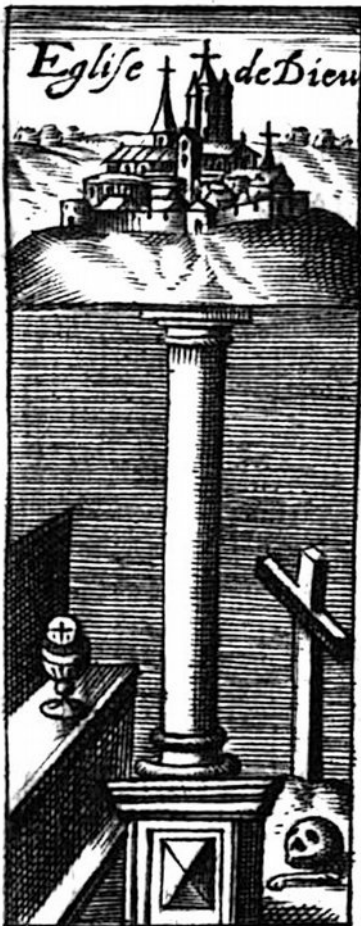
☞ DEMENZA DIGITALE.

[...] Abbiamo citato in precedenza il bel libro di Michel Desmurget, *TV Lobotomia. La verità scientifica sugli effetti della televisione*²⁷ (*TV Lobotomie. La vérité scientifique sur les effets de la télévision*, Max Milo, 2011), adesso aggiungiamo il libro di Manfred Spitzer, un neurologo e psichiatra tedesco, *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, Corbaccio, 2013, (*Digitale Demenz: Wie wir uns und unsere Kinder um den Verstand bringen*, 2012). L'autore parla di un declino mentale generalizzato favorito dai moderni mezzi di comunicazione e d'informazione; l'introduzione dei media e in modo particolare della rivoluzionaria grande rete elettronica mondiale nelle scuole, ove ora regna sovrana (introduzione richiesta a gran voce dai sinistrorsi di tutte le sponde, un enorme mercato, un fruttuoso affare per i giganti dell'informatica), sono una vera catastrofe umana ed ecologica, un ostacolo all'apprendimento. I professori richiedono l'informaticizzazione della scuola con il pretesto di permettere agli allievi «in difficoltà» di recuperare i ritardi; nei fatti si tratta di poter ottenere la pace in classe (una pace tutta relativa) con alunni il cui tempo di concentrazione è pressoché zero (così, gli alunni messi davanti allo schermo sono infine saggi e attenti, in effetti, potranno tranquillamente giocare o comperare «in linea» durante i corsi, e consultare dei siti pornografici). Spitzer denuncia i programmi della televisione per bambini dai 4 ai 24 mesi: la «baby-tv» è un'industria, scrive, di 500 milioni di dollari,²⁸ i bambini tedeschi di 2 e 3 anni, per l'80%, guardano la televisione da soli, senza controllo da parte degli adulti. Le

²⁷ *Il Covile* se n'è occupato nel n° 653 dell'agosto 2011 (*N.d.R.*).

²⁸ Manfred Spitzer, *Demenza digitale...*, cit., p. 119.

conseguenze sulla salute mentale e fisica sono estremamente gravi: insonnia, depressione, dipendenza fisica e mentale, perdita di autocontrollo; Spitzer rileva ugualmente che, al contrario, i governi non fanno nulla per impedire o anche per controllare questo flagello che produce generazioni di abbruttiti ma anche degli esseri perfettamente manipolabili e dipendenti (i quali, aggiungiamo noi, sapranno recitare il catechismo antifascista, immigrazionista, ecologista, e omosessualista). Allo stesso modo, nota Spitzer, i gruppi di pressione mondialisti, tali Greenpeace e Amnesty International, non denunciano mai questa catastrofe.



☛ MANUALE D'ISTRUZIONE LAICA.²⁹

Insozzare gli esseri piú nobili, le cose piú grandi, e lo stesso Dio, per quel tanto che si può, questo, senza dubbio, s'è sempre fatto. Ma, in altri tempi, c'era una penale piú o meno temibile, una qualsivoglia energia repressiva contro i profanatori. Oggi succede esattamente il contrario.³⁰

Píú sotto, nello stesso libro, Bloy s'interessa a un *Manuale d'istruzione laica*, ad uso degli alunni francesi, di un tal Edgar Monteil. Si tratterebbe d'impossessarsi degli animi dei giovani fanciulli che frequentano, per loro sventura, la Scuola repubblicana obbligatoria, anticlericale e anticattolica. Vi si leggono in particolare queste linee che sembrano cosí attuali:

— *Che cos'è Dio?*

— Non ne sappiamo niente.

— *Voi negate Dio?*

— Noi non lo neghiamo né lo affermiamo. Non sappiamo cosa sia, noi ignoriamo ciò che il termine Dio significhi. [...]

— *Che cos'è Gesù Cristo?*

— Un uomo.

— *Dov'è nato?*

— Si crede che sia nato a Betlemme.

— *Qual'era la sua famiglia?*

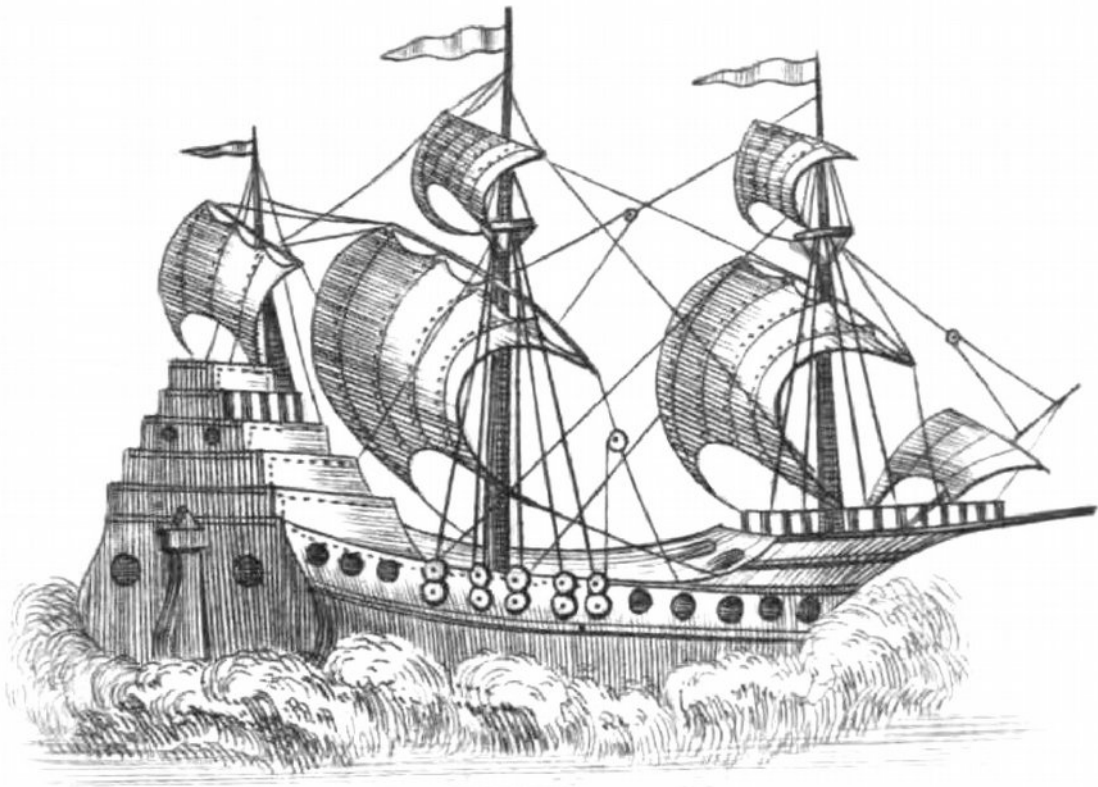
— Suo padre era un povero artigiano con a carico la famiglia; la madre di Gesù, che i libri orientali, — ed essi sono i soli che ne parlano —, rappresentano come *una donna dai facili costumi*, aveva sei bambini.³¹

²⁹ Vedi *Il Covile* nn. 734 e 741 del gennaio-febbraio 2013 (*N.d.R.*).

³⁰ L. Bloy, *Belluaires et porcheres*, éd. Sulliver, 1997, pp. 40-41.

³¹ Citazioni riportate dallo stesso Bloy, in op. cit., pp. 262-263.

INCONTRARIA DUCET



Sottolineiamo: primo, che la Repubblica laica riprende, in parte, la versione del Talmud, la quale pretende che la madre di Gesù, piú brutalmente, sia una prostituta; secondo, che nulla è cambiato, il lavaggio del cervello continua bellamente e con mezzi rafforzati e perfezionati (la Terza Repubblica non conosceva la grande rivoluzionaria rete elettronica mondiale, né le gioie della connessione illimitata e permanente). Bloy parla di «massacro degli Innocenti» e scrive queste pagine d'attualità:

Ecco in realtà il crimine piú abnorme, per i suoi effetti immediati cosí come per le sue conseguenze a lungo termine, che

possa essere commesso da degli uomini: il crimine contro l'infanzia, lo sterminio sociale per avvelenamento delle sorgenti umane dell'avvenire. Lo stesso ignobile Paul Bert è improvvisamente superato. Non si tratta piú semplicemente di allontanare Dio dalla scuola, si vuole la bestemmia nella bocca dei bambini. Si ha questo gusto diabolico e non ci si nasconde affatto.³²

Da cui l'ossessione fanatica di quelli che vogliono assolutamente mettere in contatto il piú in fretta possibile i bambini con la sessualità e la pornografia (con la scusa dell'informazione!).

³²*Ibid.*, p. 261.